



Santi Apostoli: il dolce sguardo della Madonna di Antoniazzo

La basilica dei Santi Apostoli ha una storia lunga e ricca di avvenimenti che ne hanno trasformato l'architettura e le caratteristiche ma che nel contempo l'hanno arricchita di opere straordinarie e significative. La basilica paleocristiana non sorse su un edificio preesistente, cosa comune all'epoca, ma fu edificata secondo il modello architettonico della basilica degli Apostoli di Costantinopoli, con pianta centrale. Nel 1348 un terremoto la distrusse e rimase in rovina fin quando Martino V, intorno al 1420, la fece ristrutturare affidando a Melozzo da Forlì la decorazione dell'abside



Una veduta della facciata della basilica dei Santi Apostoli

con l'Ascensione, i cui splendidi frammenti, con le famose teste degli angeli musicanti, sono conservati nella Pinacoteca Vaticana. Nel XVIII secolo la chiesa fu completamente ristrutturata acquistando l'aspetto odierno. Oltre ai frammenti della decorazione absidale vi erano altri dipinti e affreschi di autori

importanti del tempo come Antoniazzo Romano che affrescò la cappella Bessarione da poco ritrovata. Il pittore ci ha anche lasciato una stupenda Madonna col Bambino, ora conservata nella cappella a destra dell'ingresso. Ciò che colpisce in questa tavola è lo sguardo dolce e penetrante della Madonna, i suoi occhi profondi e intensi ci attirano e ci parlano di amore e di pace. Nel frastuono del centro storico di Roma è bello di tanto in tanto rifugiarsi in queste antiche basiliche e gustare il silenzio e la pace, lasciandosi poi guardare dentro, in profondità, dagli occhi della Vergine Maria.

Preoccupa l'intolleranza. Sgritta: «La causa è l'insicurezza». La Cisl invoca più apertura
Il sindaco Alemanno: «Non abbassare la guardia». Acli e Sant'Egidio: lavorare sul territorio

Un clima «sbagliato»

DI GRAZIELLA MELINA

Bottiglie incendiarie lasciate davanti a un locale che ospita feste per gli omosessuali, a Portonaccio. Molotov contro un centro sociale di destra, nel quartiere Appio Tuscolano. E ancora: il blitz nel comitato provinciale della Croce Rossa di via Ramazzini. Di fronte agli atti di violenza che si sono susseguiti nella Capitale nel giro di soli tre giorni, da sabato 19 a lunedì 21, preceduti da altri nei mesi scorsi, il pericolo che a Roma possa prendere piede un forte clima di odio e intolleranza preoccupa pure le istituzioni. Il sindaco Gianni Alemanno, però, chiarisce: «Sì, è vero, esistono degli episodi di violenza, ma non c'è "emergenza intolleranza"». Lo dimostra il fatto che «i reati a Roma sono diminuiti del 25, 30 per cento nel loro complesso». Si tratterebbe insomma di casi isolati, «molto odiosi, molto visibili, che possono contagiare, possono creare un clima sbagliato. E sono opera di persone, di piccole minoranze, di gruppi, che devono essere isolati e che non devono contagiare la vita cittadina». Ecco perché, prosegue Alemanno, «non dobbiamo abbassare la guardia o sottovalutare questi segnali. Ma dobbiamo essere vigili per evitare che il contagio si possa diffondere». Tanto per cominciare Comune, Provincia e Regione giovedì scorso si sono fatti promotori di una fiaccolata contro ogni forma di intolleranza, perché «le istituzioni, ora più che mai - sottolinea il presidente della Provincia, Nicola Zingaretti - hanno il compito di essere in campo e di ribadire con forza un'idea chiara di Roma. Una città che non si chiude nella paura, ma rivendica il suo ruolo di capitale della solidarietà, del rispetto e del dialogo». E il presidente della Regione, Piero Marrazzo, dichiara: «Sono certo che la coesione tra chi rispetta le libertà altrui e l'indignazione di tutti coloro che vivono nel rispetto dei valori democratici siano la risposta vincente contro quei pochi che agiscono in nome della prevaricazione e della violenza». Casi isolati di violenza, dunque. E non di vero e proprio razzismo. «Si tratta di una intolleranza generalizzata, non focalizzata, anche se

si acuisce su determinate figure - spiega il sociologo Giovanni Battista Sgritta -, ed è un effetto di una tensione che deriva dall'insicurezza. La storia insegna che di fronte a problemi interni si cerca un nemico interno, quindi facilmente identificabile. Solo così puoi avvertire le ragioni della sua minaccia. Non è solo un fatto romano, ma italiano ed europeo. In Italia - prosegue Sgritta - la xenofobia è molto forte». Ma è sbagliato pensare che a fomentarla sia l'ideologia politica. Al contrario. «I leader politici - prosegue il sociologo - semmai "cavalcano" queste insicurezze, ma non hanno la forza di istigarle. Si tratta, insomma, di un processo che matura lentamente, singolarmente». Venutosi a creare a causa «di una situazione di insicurezza, in primis economica. E l'insicurezza - conclude il sociologo - è parente molto stretta dell'insoddisfazione». Un clima di diffidenza verso il diverso, quindi, che ovviamente preoccupa soprattutto gli immigrati. Come denuncia il segretario della Cisl Lazio, la polacca Ewa Blasiak: «C'è la percezione di una paura diffusa, che può esplodere in vari modi, di diffidenza, c'è la voglia di trovare ad ogni costo un capro espiatorio. Si è cavalcata questa immagine negativa dell'immigrato. Invece, bisogna dimostrare e testimoniare una visione diversa e un'apertura verso il diverso». Per favorire, appunto, la conoscenza. «Solo così, si supera la paura», sottolinea Daniela Pompei, responsabile servizi per gli immigrati della Comunità di Sant'Egidio. Che da anni ormai, attraverso i «mediatori di pace», offrono aiuto e sostegno ai più deboli, coinvolgendo i giovani, gli anziani e gli stessi immigrati. «Lavoriamo quotidianamente con i giovani - racconta Pompei -. Andiamo a conoscere gli stranieri aggrediti. Seguiamo la situazione e poi proviamo a contattare i ragazzi che hanno commesso quelle violenze e tentiamo di inserirli nelle nostre attività di aiuto e sostegno ai poveri. Talvolta i genitori non sanno niente, spesso vivono in contesti difficili». E poi denuncia: «C'è un problema etico. Sono anni che non si fa altro che parlare male degli immigrati. Si parla spesso dell'immigrazione come un problema e



la manifestazione

La fiaccolata al Colosseo con le istituzioni locali

«Contro l'intolleranza e tutti i razzismi»: così recita lo striscione che apriva giovedì sera la fiaccolata promossa dalle istituzioni locali, a cui hanno partecipato migliaia di persone. Promossa da Comune, Provincia e Regione Lazio dopo la serie di atti di intolleranza compiuti in città, la manifestazione si è snodata da piazza Santi Apostoli al Colosseo. Dietro lo striscione, il sindaco di Roma, Gianni Alemanno; il presidente della Provincia, Nicola Zingaretti; il presidente della Regione, Piero Marrazzo; il presidente della Comunità ebraica di Roma, Riccardo Pacifici, alcuni parlamentari e assessori. Al termine, è stato proposto uno spettacolo condotto da Paola Saluzzi con la partecipazione di Nicola Piovani, Gigi Proietti e Giorgio Albertazzi.

mai facendo vedere gli aspetti positivi per la società. Bisogna lavorare per la costruzione di spazi di incontro all'interno dei quartieri». Un obiettivo, quest'ultimo, su cui stanno lavorando pure le Acli di Roma. «Per gli immigrati abbiamo attivato in questi ultimi anni percorsi innovativi, non solo corsi di lingua e cultura italiana - sottolinea il presidente Gianluigi De Palo -, ma anche forme di comunicazione come il cinema, ad esempio. E poi coinvolgiamo l'anziano per creare un dialogo con gli immigrati. Bisogna educare le persone, cercando di farle stare insieme, e per riuscirci - conclude - bisogna lavorare soprattutto sul territorio».

Una lunga scia di attentati e aggressioni negli ultimi mesi

Al momento dell'aggressione, il 6 agosto scorso, aveva 12 anni il più giovane dei 4 ragazzi italiani che, con bastone e coltello, aggredirono un bengalese di 23 anni a Tor Bella Monaca. «Violenza a sfondo razzista», si leggeva in quei giorni sui giornali. Violenza alla quale, a distanza di poche settimane, ha fatto seguito una scia di aggressioni omofobe. A cominciare dalle notte del 21 agosto, quando due ragazzi furono picchiati all'uscita dal Gay Village, all'Eur, per continuare, il 25 agosto, con l'assalto alla discoteca «Qube», in via di Portonaccio, sede di feste per gli omosessuali - che sarebbe stata colpita ancora di lì a pochi giorni, il 19 settembre -, e con le bombe carta lanciate contro la folia di via di San Giovanni in Laterano la sera del 1° settembre. Ma la violenza che ha attraversato Roma nelle ultime settimane ha colpito anche in altre direzioni. Con diversi volti, diversi «colori». Come nel caso degli 8 giovani - 4 ragazzi e 4 ragazze - aggrediti e picchiati vicino a piazzale delle Provincie la notte del 4 settembre perché parlavano della loro squadra di calcio: il Napoli. O pochi giorni dopo, il 19 settembre, con le bombe molotov lanciate al quartiere Appio Tuscolano contro il nuovo «Spazio Libero Gens Romana», centro sociale di destra, proprio durante la festa per l'inaugurazione. (Fed. Cif.)

L'Angelicum ricorda Papa Giovanni Paolo II



La visita di Giovanni Paolo II all'Angelicum nel 1994

Una nutrita serie di iniziative organizzate dall'ateneo dove Karol Wojtyła diventò dottore in teologia. Un intero semestre tra formazione, conferenze e soggiorni turistico-culturali

DI FEDERICA CIFELLI

La basilica di San Pietro e quella di San Paolo. Il convitto dove fu ospite negli anni dei suoi studi romani; la chiesa di Sant'Andrea al Quirinale, dove ogni mattina si fermava a pregare, e il Quirinale stesso, che considerava simbolo della democrazia e dell'indipendenza italiana. E ancora, le catacombe dove si recava spesso quando era studente, considerandole tra i luoghi fondamentali della cristianità, e altre

mete di pellegrinaggio anche al di fuori dei confini della Capitale. Sono gli angoli della Roma del giovane Karol Wojtyła: di quegli anni tra il 1946 e il 1948 nei quali si preparava all'Angelicum a diventare dottore in Teologia. Tappe di un itinerario quasi quotidiano per lo studente di allora, che l'ateneo pontificio ripropone oggi agli universitari, a sacerdoti, religiosi, docenti o semplici fedeli, italiani e non solo, nell'ambito del «Semestre Giovanni Paolo II» che prenderà il via a ottobre, con l'apertura dell'anno accademico. Concretamente, si tratta di soggiorni turistico-culturali che si svolgeranno da gennaio a settembre 2010, strutturati in due moduli - da tre o da sei giorni -, con offerte specifiche per il mondo italiano, per quello polacco e per quello anglofono. A metà tra turismo religioso e formazione, i soggiorni - che prevedono diverse

formule anche per la sistemazione - saranno arricchiti da conferenze e lezioni. L'obiettivo: ricostruire il clima della Roma di fine anni '40, riscoprendo i luoghi frequentati dal futuro Pontefice e alcuni tra quelli più significativi del suo lungo pontificato, nella Capitale e non solo. «A distanza ormai di qualche anno dalla sua morte - osserva il decano della facoltà di Scienze sociali, la professoressa Helen Alford - questo è il momento opportuno per rivedere il contributo di Papa Wojtyła al pensiero teologico, a 60 anni dalla sua tesi di dottorato». Di qui la scelta di dedicargli un intero semestre, «riproponendo un'offerta formativa che per molti aspetti va proprio nella linea del suo pensiero e del suo magistero». Tutte le facoltà dell'Angelicum dunque contribuiranno realizzando corsi specifici, in parte in italiano e in parte in inglese, validi non soltanto per gli studenti ma anche ai fini dell'aggiornamento di ecclesiastici, operatori pastorali e insegnanti di religione e filosofia. Il primo momento ufficiale del

Semestre sarà l'inaugurazione della mostra su «Giovanni Paolo II - Benedetto XVI. Maria, i giovani, il creato: un comune percorso», prevista per la metà di ottobre, che vedrà esposte anche immagini significative dal rapporto tra Papa Wojtyła e l'ateneo domenicano. Quindi per novembre è in programma una conferenza pubblica su «Cattolici nel '48: lo studente Wojtyła, le tensioni e le speranze nella Roma del dopoguerra». Il clima culturale che animava la città in quegli anni, sottolinea suor Alford, «ha grande valore anche per noi oggi». Così come ha valore la tesi dottorale di Karol Wojtyła, pubblicata per l'occasione in una nuova edizione da Città Nuova, che sarà presentata in gennaio. Ultimo tra i linguaggi che hanno provato a raccontare le vicende storiche dell'uomo e del Papa Wojtyła: il cinema. Se ne parlerà in talk show presso l'ateneo che metterà a confronto registi e critici cinematografici, nel contesto di una rassegna cinematografica dedicata alla figura di Giovanni Paolo II.

Anno Vincenziano su solidarietà e missione: oggi Messa d'apertura con il cardinale Vallini

Con la Messa in San Giovanni in Laterano, che sarà presieduta alle 17.30 dal cardinale Agostino Vallini, si apre oggi l'Anno Vincenziano, in occasione dei 350 anni dalla morte di San Vincenzo de' Paoli, fondatore della Compagnia di Carità - oggi Gruppi di Volontariato Vincenziano - e della Congregazione dei Padri della Missione, e di Santa Luisa de Marillac, cofondatrice delle Figlie della Carità. Sarà ricordata pure la figura apostolica di San Giustino de Jacobis, missionario nelle attuali Eritrea ed Etiopia, di cui ricorre il prossimo anno il centocinquantenario della morte. «Carità e missione» è il tema a cui sarà dedicato questo tempo, che si concluderà il 25 settembre 2010 in San Pietro, con una Messa presieduta dal cardinale Franc Rodé, prefetto della Congregazione per gli istituti di vita consacrata, a cui interverranno membri della famiglia vincenziana provenienti da tutto il mondo. Altro momento importante sarà la Messa celebrata a Parigi, nella cattedrale di Notre-Dame, il 14 maggio 2010 in onore di Santa Luisa. Ma a scandire l'Anno Vincenziano saranno, soprattutto, le iniziative di solidarietà, secondo lo stile preferito da colui che è patrono di tutte le associazioni

di carità. Oggi, intanto, la Società di San Vincenzo de' Paoli sarà nelle piazze italiane con stand e gazebo per promuovere, per il quarto anno, la campagna «Fatemmi studiare, conviene a tutti», per combattere l'analfabetismo, lottare contro la dispersione scolastica e promuovere la cultura di una scuola di qualità. Un impegno che proseguirà: alla campagna è infatti abbinato un concorso per gli studenti delle scuole medie e, per la prima volta, anche delle superiori per sensibilizzare i giovani su queste tematiche. La famiglia vincenziana di tutte le diocesi d'Italia, inoltre, durante l'anno porterà avanti il «Progetto Acqua», con «l'obiettivo di far arrivare l'acqua in tante zone del mondo dove non c'è, scavando pozzi». A spiegarlo è suor Amelia Cicconofri, visitatrice delle Figlie della Carità per la provincia di Roma-Italia centrale. Suor Amelia vive, insieme con una novantina di consorelle, nella Casa di via Albergotti, alla Pineta Sacchetti. «Ieri - racconta - abbiamo organizzato un pranzo per i bisognosi nella mensa che abbiamo qui. Perché quella di oggi non è una festa nostra, ma una festa dei nostri amici poveri».

Giulia Rocchi

Cappellani, religiose, laici in cammino insieme, annuncia il vescovo Brambilla, «in un clima di appartenenza e corresponsabilità»

Grandi chef per l'ostello della Caritas: la cena a Ponte Casilino

L'arte culinaria al servizio della solidarietà. È «Quattro chef per l'Ostello», manifestazione giunta alla seconda edizione organizzata dall'Associazione Amici della Caritas in collaborazione con il giornalista enogastronomico Luigi Cremona, e con il patrocinio del Comune di Roma. Scopo della cena, svoltasi il 22 settembre presso il centro per senza dimora Santa Giacinta a Ponte Casilino, è la raccolta di fondi per la ristrutturazione dell'ostello Don Luigi Di Liegro e della mensa Caritas di via Marsala. Presenti gli ospiti della struttura di accoglienza e tanti amici dell'organismo diocesano. Una cena preparata con attenzione dai grandi chef Francesco Aprea, Paolo Cacciani, Nico Romito e Agata Parisella, con la collaborazione di Alessandro Circiello, giovane cuoco di Rai Due. Alla serata hanno preso parte l'amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato, Mauro Moretti; il direttore della Caritas di Roma,



monsignor Enrico Feroci; il vescovo ausiliare per il settore Nord, monsignor Guerino Di Tora; e monsignor Luigi Moretti, vicegerente della diocesi di Roma. Il sindaco di Roma Gianni Alemanno dichiara: «I lavori per l'ostello dovrebbero iniziare all'inizio del prossimo anno. Tutti gli ospiti verranno assistiti e sistemati in una sede idonea». Responsabile dell'ostello è Roberta Molina: «Lavoro a via Marsala dall'88 - ricorda -. È un posto che mi è entrato nel sangue. Don Luigi di Liegro ci diceva di non essere dei mestieranti, ma di mettere al primo posto la persona. Lui stesso con ognuno aveva dei rapporti personali».

Formazione comune per la pastorale sanitaria

Quattro incontri nel mese di novembre per il 25° della Lettera apostolica «Salvifici doloris» di Giovanni Paolo II. Pellegrinaggio ad Ars per celebrare l'Anno sacerdotale. Ritiri a dicembre e a marzo

DI GIULIA ROCCHI

Interventi pubblicati nella Lettera apostolica «Salvifici doloris» di Giovanni Paolo II. Il ventiquantesimo anniversario dell'istituzione del pontificio Consiglio per la pastorale sanitaria. L'Anno sacerdotale, sulle orme del Curato d'Ars. Sono molte le date importanti, nel 2009-2010, per il Centro di pastorale sanitaria della diocesi di Roma. E saranno ricordate con una serie di nuovi appuntamenti dedicati a cappellani, suore, volontari, diaconi, ministri straordinari della Comunione, operatori. Che per la prima volta «terranno tutti insieme gli incontri di formazione - anticipa il vescovo ausiliare Armando Brambilla, delegato per l'assistenza religiosa negli ospedali di Roma -, in un clima di appartenenza e corresponsabilità, per effettuare al meglio la verifica alla quale ci chiama il sussidio proposto per l'anno pastorale». Laici, sacerdoti, religiosi e religiose impegnati nell'assistenza agli ammalati, dunque, si incontreranno una volta al mese per approfondire diversi temi legati all'Eucaristia - altra parola chiave che accompagnerà in questo tempo il cammino della diocesi di Roma - e parteciperanno anche a due ritiri, previsti nei mesi di dicembre e di marzo (entrambi al pontificio Seminario Maggiore).



in agenda

«Buon Samaritano»: un premio alla bontà

«Vogliamo mettere in evidenza tutto il bene che c'è e che non fa chiasso, e premiare le persone che umilmente e quotidianamente prestano il loro servizio per chi soffre. Vogliamo premiare tutti quelli che stanno nell'ombra, che fanno del bene con semplicità, ma anche con eroicità e santità, sull'esempio di Cristo e di Maria». Così il vescovo Armando Brambilla spiega il Premio Buon Samaritano, un riconoscimento che il Centro diocesano per la pastorale sanitaria assegna a operatori, volontari e familiari di persone malate. Giunto alla tredicesima edizione, verrà assegnato a maggio 2010.



Al ventiquantesimo della «Salvifici doloris» - la Lettera apostolica sul senso cristiano della sofferenza umana, scritta da Papa Wojtyła e diffusa l'11 febbraio del 1984 - sarà dedicato tutto il mese di novembre, con quattro incontri, uno ogni sabato, da tenersi, probabilmente, al Seminario Maggiore. A febbraio, invece, in coincidenza con la Giornata mondiale del malato, «qui a Roma verranno promosse una serie di iniziative - dice monsignor Brambilla - per ricordare i ventiquattro anni dalla istituzione del pontificio Consiglio per la pastorale

sanitaria, voluto da Papa Giovanni Paolo II». Alla fine di aprile, poi, è in programma un pellegrinaggio in Francia. «In passato andavamo sempre in Terra Santa - racconta il vescovo - ma abbiamo deciso, in occasione dell'indizione dell'Anno sacerdotale da parte del Santo Padre, di recarci in pellegrinaggio ad Ars, patria di San Giovanni Maria Vianney. Ci fermeremo anche a Nevers, nella cui cattedrale è custodito il corpo di Santa Bernadette Soubirous, a Paray le Monial e a Taizé. E forse faremo una tappa anche a Torino, per l'esposizione della Sindone, ma non è ancora certo».

la mostra

Sant'Egidio, ritorna «Abbasso il grigio!»

«Vedo sempre dei barboni che stanno sotto i portici. Lui sta sempre solo e sta male per strada. Non è italiano, mi sa che è rumeno. Ultimamente non ci ho parlato perché c'avevo un po' di paura. Mi sa che la paura fa diventare cattivi, pure a me. I poveri sono tanti. La gente li vede ma fa come se fossero trasparenti». A parlare è Roberto Cinque, uno degli artisti disabili che parteciperanno alla tredicesima edizione di «Abbasso il grigio!», mostra d'arte organizzata dalla Comunità di Sant'Egidio, in programma al Museo di Roma in Trastevere fino a domenica prossima (orario dalle 10 alle 19; lunedì chiuso; ingresso libero), intitolata quest'anno «Sogno un mondo per tutti».

La riflessione di Roberto è la perfetta cornice per un'esposizione che intende fare breccia tra le mura del silenzio e dell'indifferenza e affrontare il problema della convivenza. Ottanta opere per un percorso artistico e umano che, nel caotico coro di voci levatosi attorno alla questione della coabitazione, fa emergere quel suono che non ti aspetti. Disabili mentali e fisici capaci di costruire la propria dignità, contro i facili stereotipi «grigi» sulla loro condizione. E così in «Ingranni della convivenza», di Fabio Ricciardi. E così nell'installazione di Gian Battista La Marra, artista cieco, che attraverso i profumi delle spezie racconta la convivenza degli immigrati del suo stabile. È così anche in «Mediterraneo» dove gli artisti uniti parlano del respingimento; in «Marcinelle» di Roberto Missoni e in «Ellis Island» di Marianna Caprioletti, che urlano contro la perdita di coscienza storica raccontando l'immigrazione degli italiani verso gli Usa e il Belgio agli inizi dello scorso secolo. «Gli artisti de "Gli Amici" guardano ad un tema complesso alzando gli occhi oltre le sterili polemiche che si leggono sui giornali», osserva Filippo Sbrana, di Sant'Egidio, tra gli organizzatori dell'evento. I disabili che frequentano i laboratori d'arte della Comunità, infatti, non imparano solo tecniche particolari, ma approfondiscono le tematiche ogni anno proposte per la mostra. «Gli artisti raccontano questioni importanti e affrontano un problema reale dimostrando ricchezza interiore e profondità umana delle quali qualcuno non li crede capaci. Ma i disabili aiutano a comprendere il mondo». Alcune opere esposte sono in vendita; il ricavato servirà per sostenere Dream, programma della Comunità di Sant'Egidio di lotta all'Aids e alla malnutrizione in Africa. Durante i giorni dell'esposizione la «Trattoria degli Amici» (piazza Sant'Egidio), dove lavorano ragazzi con disabilità, propone quattro menu ispirati ai colori.

Matteo Raimondi



Una bacheca permanente della carità

L'iniziativa di San Lino, che mercoledì scorso ha ricevuto la visita del cardinale vicario

DI ALESSANDRO BIANCHI

In occasione della memoria liturgica di San Lino Papa, mercoledì scorso il cardinale vicario Agostino Vallini ha presieduto la Messa delle ore 19 nella parrocchia della Pineta Sacchetti intitolata proprio al primo successore di Pietro. L'evento ha radunato un consistente numero di fedeli ed è stato motivo di grande gioia per tutta la comunità, anche perché «ricorreva il primo decennale della consacrazione della nuova chiesa - spiega il parroco, don Sergio Casalini - in ricordo della prima Messa celebrata nel 1999 dal

cardinale Ruini. La presenza del cardinale Vallini è stata ancor più significativa in quanto vicario del Papa». Il porporato, durante l'omelia, ha espresso la sua emozione: «Sono felice di essere qui con voi per quest'occasione. Sono venuto varie volte in questa parrocchia quando ero docente alla Lateranense ed ero ospite in uno degli istituti di suore del quartiere, ma la nuova chiesa ancora non c'era. Quest'altare è importante perché rappresenta la presenza del Signore nel quartiere ed è un segno di testimonianza di San Lino, un martire della Chiesa di Roma». Il cardinale ha poi fatto riferimento alle letture, in particolare alla seconda, tratta dalla lettera di San Paolo a Timoteo, per ricordare il martirio e il fervore dell'apostolo nell'annunciare Cristo Gesù. «Anche Lino è stato testimone della fede fino a dare la sua vita - ha aggiunto -. Siete

affidati al suo patrocinio; vi dovete distinguere e dovete esserne orgogliosi». Citando poi le parole del Papa al Convegno diocesano ha ricordato l'importanza dei laici collaboratori perché «tutti, consacrati e non, fanno parte della Chiesa, intesa come popolo di Dio». E ha invitato i parrochiani a «non essere una comunità sonnolenta ma a cogliere le nuove sfide alle quali è sottoposta oggi la fede per divenire protagonisti di una comunità viva e testimonia». La giornata di oggi, con la processione e gli sbandieratori per le vie del quartiere, conclude la festa parrocchiale durata ben due settimane: «Il tempo necessario per rimettere in moto la "macchina" dopo l'estate», rivela il parroco. Ma presto la comunità riprenderà le consuete attività pastorali, sulle ali dell'entusiasmo generato dalla missione parrocchiale svolta in Quaresima con



La chiesa parrocchiale di S. Lino

Tanti i carismi a San Lino

A San Lino c'è posto per l'Azione Cattolica Adulti, il gruppo liturgico, la Legio Mariae, la Comunità Maria, il Gruppo Volto Santo, il gruppo della catechesi biblica. La parrocchia vanta anche un nutrito gruppo di giovani e adulti che prendono parte al teatro o alla corale. Inoltre, da circa tre anni, è sorto il gruppo dell'Acr. A completare il quadro ci sono i vari altri gruppi di catechismo in preparazione alla Prima Comunione e alla Cresima.

l'aiuto dei Padri Passionisti. «Si sta lavorando per dare ulteriore incremento al "gruppo famiglie" dove ci siano anche momenti di incontro e condivisione - spiega don Sergio -. Da pochi mesi, inoltre, si è avviato un percorso di costruzione e gestione della rete delle molte realtà caritative del quartiere, grazie a una sorta di bacheca permanente della carità».

Gesù Divin Maestro, quattro anni per le famiglie



La chiesa parrocchiale di Gesù Divin Maestro

«Siamo stati sepolti con Cristo nella morte per risorgere con Lui a vita nuova». La frase tratta da San Paolo (Rm 6,4) campeggia sopra il nuovo battistero della parrocchia di Gesù Divin Maestro, che verrà inaugurato questa mattina dal cardinale vicario Agostino Vallini, il quale ha benedetto anche il fonte battesimale appena realizzato. L'interno, caratterizzato da un mosaico del maestro Albano Poli di Verona, raffigura quattro scene bibliche accomunate dalla presenza dell'acqua: il diluvio universale, il battesimo di Gesù, l'episodio della samaritana al pozzo e l'attraversamento del Mar Rosso. «La presenza del cardinale vicario - spiega il parroco, don Mario Laurenti - è per noi motivo di grande gioia. Il 30 settembre del 2007, in occasione della dedizione di questa chiesa, il cardinale Ruini aveva

inaugurato e consacrato il nuovo altare; mentre lo scorso anno è stato benedetto il nuovo portale esterno dal vicegerente monsignor Luigi Moretti». La parrocchia di via Vittorio Montiglio (vicino alla Pineta Sacchetti) si è preparata all'incontro di oggi puntando non solo su uno straordinario impatto estetico - rafforzato anche dalla nuova Via Crucis che culmina con la scultura del Cristo risorto all'interno del battistero - ma anche e soprattutto presentando le numerose attività portate avanti nella comunità. Tra queste la «Missione alle famiglie», che ha durata quadriennale; i tanti gruppi presenti in parrocchia; le numerose iniziative di solidarietà del gruppo Agesci Roma 122, come il servizio presso i campi nomadi e l'assistenza in un istituto di ciechi e sordomuti; la gestione parrocchiale di una scuola materna e

asilo nido con 160 bambini da 1 a 5 anni affidata didatticamente all'Istituto secolare Operaie parrocchiali Maddalena Aulina. «Certamente non mancano i problemi nel territorio - aggiunge don Mario - Si avverte una crescente difficoltà nel coinvolgere ragazzi e adolescenti nelle iniziative parrocchiali, mentre l'aumento delle persone anziane richiede una maggiore attenzione a livello di volontariato; e sentiamo la necessità di un'approfondita e specifica opera d'inculturazione della fede nei programmi e negli incontri con i nostri giovani, in particolare gli universitari». Tutti elementi che saranno portati all'attenzione del cardinale Vallini, che alle 10 incontrerà i collaboratori parrocchiali per poi celebrare la Messa alle ore 11.30.

Francesco Lalli

Sant'Alessio: al via giovedì la missione popolare

Far conoscere sempre meglio la parrocchia nel quartiere e far sentire la comunità cristiana vicina alle tante famiglie del territorio. Partirà con questo obiettivo giovedì 1 ottobre a Case Rosse la missione popolare della parrocchia di Sant'Alessio, con la collaborazione dei seminaristi del Maggiore. Dieci giorni - fino a domenica 11 - di incontri, preghiera e condivisione: un «tempo favorevole», dichiara il parroco don Marco Vitale Di Maio, nel quale verranno visitate tutte le famiglie del quartiere. A loro sarà distribuito «un vademecum con i riferimenti essenziali per "vivere" la parrocchia e sarà proposto un momento di preghiera». Ma i missionari visiteranno anche attività artigianali, negozi e centri commerciali, «raggiungendo quanti a Case Rosse vivono 8 ore al giorno per lavoro». Per i più piccoli infine è in programma «un'attività che coinvolgerà i bambini e i ragazzi della scuola elementare e media - continua il parroco - offrendo loro la possibilità di stare insieme e giocare nel cortile della parrocchia».

La pastorale giovanile con le attività dell'anno. Evangelizzazione, formazione e impegno vocazionale

Giovani missionari tra cultura e solidarietà



L'edizione 2008 della Missione Gesù al Centro (foto Cristian Gennari)



DI MATTEO RAIMONDI

Non solo evangelizzazione, preghiera e formazione ma anche musica, teatro, letteratura, sport. Con un itinerario che va da Roma a Santiago di Compostela, da piazza del Popolo e piazza Navona fino al social network Facebook. La pastorale giovanile della diocesi ha allargato i suoi orizzonti, in vista di un nuovo intenso programma annuale. In linea con il tema scelto per l'anno pastorale 2009-2010, dedicato a Eucaristia e carità, il Servizio diretto da don Maurizio Mirilli ha preparato un calendario tra appuntamenti tradizionali e novità. Confermata l'investitura ai giovani di un impegno attivo nell'evangelizzazione dei loro coetanei. Anche attraverso lo sport e gli spettacoli imbastiti nelle piazze in pieno stile «artisti

in agenda

Il programma di «Gesù al Centro»

Otto giorni, dal 3 al 10 ottobre, per «Missione ai Giovani 2009. Gesù al centro». Piazza del Popolo e piazza Navona animate dai villaggi della Gioia e dello Sport. Sabato 3, alle 19, Messa con mandato ai missionari a Sant'Agnese in Agone, presieduta dal vescovo ausiliare Giuseppe Marcante. Martedì 6, alle 20.30, conferenza «I giovani e la solidarietà» con l'arcivescovo dell'Aquila, monsignor Giuseppe Molinari, e il vaticanista Luigi Accattoli. Mercoledì 7, serata con i finalisti del «Good News Festival», ospite Claudia Koll. Via Crucis venerdì 9 alle 21. Chiusura sabato 10, dalle 18.30, con Messa a S. Maria in Montesanto (piazza del Popolo) e processione fino a piazza Navona. (M. R.)

di strada». «L'obiettivo - spiega don Mirilli - è riuscire a raggiungere le scuole, statali e cattoliche, gli ospedali e tutti i luoghi di aggregazione dei giovani, e a promuovere un percorso alternativo di avvicinamento alla fede. È fondamentale creare uno spazio di confronto fra ragazzi su tematiche importanti come l'annuncio, la speranza, la solidarietà». E proprio la solidarietà sarà al centro di alcuni appuntamenti organizzati nell'ambito di «Missione ai giovani 2009. Gesù al centro», una manifestazione ormai collaudata per i ragazzi romani, al via dal 3 ottobre (box in basso). In particolare, durante la conferenza «I giovani e la solidarietà» in calendario il 6 ottobre, verrà sottolineato «l'impegno di solidarietà dei giovani romani alla luce di ciò che è stato fatto dopo il terremoto che ha devastato l'Abruzzo - come precisa il direttore del

Servizio diocesano per la pastorale giovanile - sia dal punto di vista morale che pratico». Quindi, spazio alla musica. Dopo il successo registrato l'anno scorso, ecco la seconda edizione del «Good news Festival» - la rassegna per gruppi emergenti con brani su temi di fede - che quest'anno vedrà la partecipazione attiva di tre parrocchie. «In questo caso - sottolinea don Mirilli - l'auspicio è che l'evento coinvolga ancora più artisti dell'anno scorso. Evangelizzare attraverso la musica è lo scopo del festival ed è qualcosa che ai ragazzi piace, a giudicare dalla partecipazione della passata edizione». Si riconferma pure la «Lectura Dantis», che quest'anno guiderà i partecipanti attraverso la cantica del Purgatorio con monsignor Marco Frisina. Da segnalare, le collaborazioni con la pastorale universitaria per i giovedì al

Teatro Argentina e con il Seminario Romano Maggiore per un percorso spirituale di taglio vocazionale. Per arrivare all'atteso appuntamento di agosto con il pellegrinaggio al santuario di Santiago di Compostela. Ma l'impegno della pastorale giovanile non si ferma qui. Sono infatti già pronti i sussidi formativi. Come «La gioia della fede e l'educazione degli adolescenti», frutto del laboratorio estivo che ha prodotto quattro diversi sussidi, già inviati a tutta la diocesi per accompagnare il cammino dei ragazzi. E ancora «Fate questo in memoria di me (Lc 22,19)», schede di approfondimento e verifica come accompagnamento al sussidio diocesano. «Per affiancare e sostenere i giovani - conclude Mirilli - all'interno di un percorso di costante avvicinamento all'Eucaristia e, attraverso di essa, alla fede».

l'iniziativa

Pellegrinaggio a Santiago de Compostela

Prosegue il cammino della pastorale giovanile verso i luoghi significativi della cristianità. Quest'anno, in occasione dell'Anno compostelano, che si aprirà ufficialmente il primo giorno del gennaio 2010, l'atteso appuntamento porterà, dal 15 al 22 agosto, 500 giovani romani sulle orme di San Giacomo il Maggiore nel santuario di Santiago di Compostela. I ragazzi dei vari settori della diocesi potranno assaporare la suggestiva esperienza del lungo pellegrinaggio in

Spagna. Un'occasione dal doppio significato: da un lato la continuità con ciò che è stato fatto, il pellegrinaggio dell'estate scorsa in Terra Santa; dall'altro un'importante tappa di avvicinamento a Madrid 2011, per la XXVI Giornata mondiale della gioventù. Un percorso sulle orme della «Santa Cruz», insomma, il cui cammino in terra spagnola è già cominciato lo scorso 14 settembre proprio dalla capitale. Al grido di incoraggiamento «Ultraya! Suseya!» i ragazzi

percorreranno l'antica via Francigena (già nota per il pellegrinaggio da Canterbury alla tomba di San Pietro), e poi la Tolosana fino ai Pirenei. Cinque diversi gruppi per cinque diversi percorsi. «Il pellegrinaggio - spiega don Maurizio Mirilli - vuole rappresentare un aiuto alle parrocchie per un percorso spirituale di evangelizzazione» sulle tracce di Santiago Metamoros, intercessore e vessillo della ribellione spagnola al dominio islamico.

Matteo Raimondi

libri

G. K. Chesterton, anche un grande poeta



«Sì è dimenticato che Chesterton fu, tra le altre cose, un ammirabile poeta. Nella poesia *La ballata del Cavallo Bianco* si trovano metafore che Victor Hugo avrebbe ammirate». Così, nelle sue *Conversazioni* nel 1987, Borges coglieva con il solito acume una profonda verità: se si pensa a Chesterton può venire in mente il giallista o l'apologeta, ma difficilmente si ricorderanno i suoi versi. Almeno fino ad oggi: è appena stato pubblicato dall'editore Raffaelli proprio il poema citato da Borges, che mancava dalle librerie italiane dalla raccolta curata nel 1939 da Alberto Castelli sugli *Scrittori inglesi contemporanei*, a colmare un vuoto di settant'anni e a dare conferma al giudizio del poeta argentino. Chesterton è (anche) un grande poeta, e la critica su questo punto deve (rifare) i conti, un'operazione che può essere agevolata dall'uscita di questo poema in otto canti composto nel 1911 e dedicato

alla vittoria del mitico re inglese Alfred sugli invasori danesi alla fine del nono secolo. Una figura appunto mitica, che si situa sul labile confine tra la storia e il mito, ma è proprio questo che intriga Chesterton che anni prima, nel saggio *Ortossia*, aveva dichiarato, con il suo inimitabile humour, la sua opzione a favore della leggenda rispetto alla pedante e sempre faziosa storiografia: «La leggenda è fatta generalmente maggioranza, sana, degli abitanti di un villaggio; il libro è scritto, generalmente da quello, fra gli abitanti del villaggio, che è matto». Allo scrittore inglese piace la leggenda in quanto fatto popolare, affidato al semplice uomo comune che è grande proprio per la sua capacità di essere umile. Un sentimento espresso mirabilmente in questo verso della *Ballata* che racchiude tutto il credo poetico chestertoniano: «...quando la lavagna blu del cielo è cancellata/completamente fino all'ultima stella/ e compagno nuovi segni potenti da leggere/ allora, gli occhi si spalancano per incredibile meraviglia/ come quando un grande uomo vede chiaramente/ qualcosa che è più

grande di lui». L'umiltà e la meraviglia sono sorelle nella visione di Chesterton che nel 1911 non è ancora approdato al cattolicesimo, anche se tutto l'impianto e molti versi del poema già rivelano la sua futura conversione, ad esempio quando contrappone gli inglesi convertiti ai danesi pagani: «Gli uomini dell'Est scrutano le stelle/ per segnare gli eventi e i trionfi/ ma gli uomini segnati dalla croce di Cristo/ vanno lieti nel buio». In questo verso, apprezzato anche dal filologo russo Averincev, si ritrova sia il gusto di Chesterton per il gioco di parole (la contrapposizione tra il segnare e l'essere segnati) che non è mai fine a se stesso, ma sempre a servizio di una verità più grande da spiegare o illuminare, sia quelle parole finali relative al camminare «lieti nel buio», anch'esse un'altra piccola summa della poetica dell'autore inglese, capace di parlare con saggezza della luce, proprio perché ben consapevole dell'ombra che attraversa la vita di ogni essere umano.

Andrea Monda
G. K. Chesterton, «La ballata del Cavallo Bianco»,
Raffelli Editore, Rimini, pp.179, 15 euro.

mostre



Alle Scuderie del Quirinale è in mostra «Roma. L'arte di un impero»: affreschi, decorazioni, ritratti, fregi e vedute, realizzati da ignoti quanto grandi artisti tra il secolo a.C. e il V d. C. e provenienti dai più noti musei del mondo. Fino al 17 gennaio. Info: 06.39967500.

La pittura romana e l'arte dell'Impero

proposte per una settimana

APPUNTAMENTI

email: redazione@romasette.it

Festa patronale a Santa Teresa del Bambino Gesù in Panfilo, ai Parioli: giovedì la Messa con il vescovo ausiliare Di Tora
Due parrocchie unite a Trastevere dalle iniziative per San Francesco - L'arcivescovo Ravasi a Santa Maria in Aracoeli



mosaico

celebrazioni

FESTA PATRONALE A SANTA TERESA DEL BAMBINO GESÙ IN PANFILO. Si aprirà domani la festa patronale nella parrocchia ai Parioli. L'apertura del triduo - ogni giorno Rosario alle 18, Messa alle 18.30 - con il carmelitano frate Luigi Vitali che parlerà de «La Piccola Via»; martedì riflessione di padre Elias della Madre di Dio su «La famiglia di Santa Teresa e le missioni»; mercoledì sarà la volta del parroco, padre Orlando Pietrobono, su «Dalla terra al cielo: ritorno». Giovedì, giorno della festa, terza edizione di «Ragazzi in festa», poi i vesperi alle 17.30 e il Rosario alle 18. Alle 18.30, la Messa presieduta dal vescovo Guerino Di Tora, ausiliare per il settore Nord.

DUE PARROCCHIE UNITE PER LA FESTA DI SAN FRANCESCO. Proseguono le celebrazioni per la solennità di San Francesco nelle parrocchie dei Santi Francesco e Caterina e di San Francesco a Ripa Grande. Momenti di preghiera che continuano dalla novena di venerdì 25 si affiancano alla vendita di libri, al concorso letterario per i ragazzi, a cene comunitarie, a spettacoli. Per domenica 4, alle 17.15, è in programma una processione che percorrerà le vie di Trastevere fino a piazza Ettore Rolli, dove il vescovo Luca Brandolini, vicario capitolare della basilica di San Giovanni in Laterano, presiederà una celebrazione; quindi, a piazza di San Francesco a Ripa, la banda dei bersaglieri concluderà con un concerto.

AL PREZIOSISSIMO SANGUE IL RICORDO DEL PRIMO PARROCO. Il 2, alle 19, il vescovo Guerino Di Tora presiede la Messa in ricordo di don Cesare Ridolfi, il primo parroco del Preziosissimo Sangue (via Flaminia, 732/T).

L'ARCIVESCOVO RAVASI A SANTA MARIA IN ARACOELI. Sabato 3, alle 18, nel convento di Santa Maria in Aracoeli (Scala dell'Arce Capitolina, 12), in occasione della festa di San Francesco, l'arcivescovo Gianfranco Ravasi, presidente del pontificio Consiglio della Cultura, presenterà alcuni testi dedicati alla vita e allo studio del Santo e

L'AGENDA
DEL CARDINALE
VICARIO

LUNEDÌ 28

Alle 10 in Vicariato presiede la riunione del Consiglio dei Prefetti.

GIOVEDÌ 1

Alle 17.30 in San Lorenzo in Damaso presiede la Messa in occasione del X anniversario della proclamazione di Santa Brigida a patrona d'Europa.

SABATO 3

Alle 17 incontra il consiglio pastorale e celebra la Messa nella parrocchia di San Gregorio VII.

DOMENICA 4

Alle 9.45 incontra il consiglio pastorale e celebra la Messa nella parrocchia di Sant'Ipollito.

Alle 17.30 incontra il consiglio pastorale e celebra la Messa nella parrocchia di San Giuliano Martire.

presiederà la celebrazione eucaristica. Alla liturgia parteciperà anche il sindaco Alemanno, che offrirà il calice votivo al patrono d'Italia. Domenica 4 tre Messe conclusive nella basilica di Santa Maria in Aracoeli, alle ore 8, 12 e 17.30.

CELEBRAZIONE DI NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO DIVINO MAESTRO. Si apriranno domenica 4, alle 9, gli appuntamenti in vista della solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Divino Maestro nell'omonima chiesa di via Portuense, 741. Il varo delle iniziative sarà scandito dalla Messa con il superiore generale dei Paolini, don Ampelio Crema. Alle 16 la conferenza del biblista padre Ugo Vanni «La dimensione sacerdotale nel libro dell'Apocalisse». I vesperi, alle 17, concluderanno la giornata. Il programma delle iniziative, che pubblicheremo nei prossimi numeri, andrà avanti fino al 25 ottobre.

formazione

APPUNTAMENTI CON IL GRIS. A partire da questo mese il Gris (Gruppo di ricerca e

arte



Giornate europee del patrimonio, apertura gratuita dei Musei Vaticani

«Italia tesoro d'Europa». Con questo slogan hanno preso il via ieri e si conclude oggi l'edizione 2009 delle Giornate europee del patrimonio. Ideate nel 1991 dal Consiglio d'Europa per potenziare e favorire il dialogo e lo scambio in ambito culturale tra i Paesi europei prevedono l'apertura gratuita dei luoghi della cultura che comprendono il patrimonio archeologico, artistico e storico, architettonico, archivistico e librario, nonché ci-

nematografico, teatrale e musicale. Anche la Santa Sede partecipa all'iniziativa. Oggi sarà dunque possibile accedere gratuitamente ai Musei Vaticani e a tutte le catacombe di Roma per l'intera giornata. Alle Catacombe di San Callisto (via Appia Antica, 110), inoltre, sarà possibile visitare la mostra fotografica «Usi e testimonianze funerarie della Roma tardoantica: sepolture cristiane, pagane giudaiche a confronto».

informazione socio-religiosa) ha ripreso il suo lavoro di formazione e informazione sui movimenti religiosi alternativi e sulle sette. Le riunioni si terranno a San Giovanni, nel Palazzo dei Canonici, il primo, il terzo e il quarto martedì del mese. Inoltre, il primo mercoledì di ogni mese alle 18, su Radio Maria, sarà possibile seguire il programma di approfondimento sui Testimoni di Geova. Info: www.grisroma.org/forum.

SCUOLA DI ITALIANO PER STRANIERI. Nella parrocchia del Sacro Cuore di Gesù a Ponte Mammolo (via Casal de Pazzi, 88) riapre la scuola di italiano per stranieri intitolata a Giovanni Paolo II. I corsi si terranno il martedì e il giovedì dalle 19 alle 21.30. Per le iscrizioni ci si potrà rivolgere direttamente alla parrocchia, a partire dal 1° ottobre (tel. 06.4073176).

ANGELICUM, AL «MATER ECCLESIAE» IL CORSO «L'UOMO CUSTODE DEL CREATO». Dal 13 ottobre al 26 gennaio, tutti i martedì dalle 16.10 alle 17.30, all'Istituto «Mater Ecclesiae» dell'Angelicum (largo Angelicum, 1) si terrà il corso di

aggiornamento «L'uomo custode del creato». Destinato ai docenti di religione cattolica, agli educatori e più in generale a chiunque sia interessato ad approfondire la rilevanza teologica delle varie forme di ecologia, il corso prevede per 24 ore di incontri l'assegnazione di 3 crediti formativi. Per informazioni e iscrizioni: e-mail materecd@ust.urbe.it; telefono 06.6702444.

cultura

MOSTRA A PALAZZO VENEZIA SUI SANTI PATRONI D'EUROPA. Apre i battenti l'8 ottobre a Palazzo Venezia la mostra «Il potere e la grazia. I santi patroni d'Europa», con 120 opere provenienti dai maggiori musei mondiali. L'esposizione è promossa dal Governo, dall'Ambasciata d'Italia presso la Santa Sede e dalla pontificia Commissione per i Beni culturali della Chiesa. Un invito speciale è rivolto a parroci, vicari parrocchiali, cappellani ospedalieri e universitari per una visita alla mostra nella giornata del 6 ottobre, dalle 15 alle 20.

le sale della comunità

cinema

DELLE PROVINCE Da mer. 30 a dom. 4
V. Delle Province, 41 **Io & Marley**
tel. 06.44236021 Ore 16-18, 18-20, 20-22.30

I giovani sposi John e Jenny Gorgan, entrambi giornalisti in due quotidiani concorrenti, progettano di allargare la famiglia. Ma intanto, per fare pratica come genitori, adottano Marley, un cucciolo di labrador. Che travolgerà la vita dei coniugi...

CARAVAGGIO Da ven. 2 a dom. 4
V. Patisello, 24 **La mia miglior nemica**
tel. 06.8554210 Ore 17-18, 50-20, 40-22.30

DON BOSCO Gio. 1 e ven. 2, ore 18-21
V. Publio Valerio, 63 **Chéri**
tel. 06.71587612 Sab. 3, ore 18-21, e dom. 4, ore 16-18

Harry Potter e il Principe Mezzosangue

Per Harry e i suoi amici è il sesto anno nella scuola di magia di Hogwarts, dove arriva un nuovo insegnante di pozioni: il professor Lumacorno. Ma per imparare a difendersi al meglio da Voldemort, tornato a seminare terrore nel mondo dei maghi e dei stregoni, Harry inizia a frequentare lezioni private con Silente. E con il preside intraprenderà anche un viaggio...

teatro

L'indelebile «Cyrano» dal 7 all'Argentina con Popolizio



Cyrano de Bergerac evoca un passato lontano sospeso fra il Seicento, in cui visse come persona fisica, e l'Ottocento, quando Edmond Rostand ne ricavò il protagonista del dramma omonimo rimasto indelebile nell'immaginario collettivo, simbolo di amore sublimato nel desiderio senza speranza. E ora torna a riproporsi ad una società smagata come la nostra. «Cyrano», in un allestimento nuovo di zecca del Teatro di Roma, sarà all'Argentina dal 7 ottobre. Non c'è fra gli spettatori attempati chi non ricordi lo spadaccino guascone, brillante nella spavalderia quanto privo di fascino nell'aspetto fisico a causa soprattutto del naso smisurato. Ama in segreto Rossana, sua cugina, la quale invece si è invaghita di Cristiano, piatto e inesperto, che dalla sua ha l'avvenenza fisica. In una scena famosa pregi e difetti si integrano come in una sola persona, quando Cyrano presta a Cristiano nell'ombra la propria facondia amorosa. Ecce.

Fra romanticismo e leggiera teatralità. Lo Stabile romano ha investito nella produzione una pregiata risorsa di interpreti. Il regista Daniele Abbado annuncia un Cyrano maiuscolo nell'issare la deformità come segno di indipendenza, e ripone la sua lettura del protagonista nei mezzi eccezionali di Massimo Popolizio (nella foto), non nuovo alla dimensione eroica aperta all'ironia.

Toni Colotta